

VECCHIE E NUOVE FORME DI COMUNICAZIONE DISEGUALE: CANALI, STRUTTURE E MODELLI

a cura di

Valeria Caruso - Marta Maffia

studi AltLA **17**

AltLA

studi AltLA 17

VECCHIE E NUOVE FORME DI COMUNICAZIONE DISEGUALE: CANALI, STRUTTURE E MODELLI

a cura di

VALERIA CARUSO - MARTA MAFFIA

Milano 2023

L'AItLA pubblica una collana di monografie e di collettanee sui diversi temi della linguistica applicata. I manoscritti vengono valutati con i consueti processi di revisione di pari per assicurarne la conformità ai migliori standard qualitativi del settore. I volumi sono pubblicati nel sito dell'associazione con accesso libero a tutti gli interessati.

Comitato scientifico

Cecilia Andorno, Giuliano Bernini, Valeria Caruso, Simone Ciccolone, Silvia Dal Negro, Maria Elena Favilla, Anna De Meo, Laura Gavioli, Antonietta Marra, Natacha S.A. Niemants, Elena Nuzzo, Jacopo Saturno, Lorenzo Spreafico, Marilisa Vitale.

© 2023 AItLA - Associazione Italiana di Linguistica Applicata
Via Cartoleria, 5
40100 Bologna - Italy
email: info@aitla.it
sito: www.aitla.it



Edizione realizzata da
Officinaventuno
Via Flli Bazzaro, 18
20128 Milano - Italy
email: info@officinaventuno.com
sito: www.officinaventuno.com

ISSN: 2724-4830

ISBN edizione cartacea: 978-88-97657-59-0

ISBN edizione digitale: 978-88-97657-62-0

edizione digitale distribuita secondo la licenza Creative Commons CC BY NC ND



Indice

Introduzione	5
FRANCA ORLETTI	
La conversazione diseguale 30 anni dopo	13
TOMMASO GRECO	
Non solo chiarezza. La fiducia tra diritto e linguaggio	41
SCUOLA E UNIVERSITÀ	
CLAUDIO BARALDI, LAURA GAVIOLI	
La mediazione linguistica nei colloqui tra insegnanti e genitori stranieri	53
ROSSANA CICCARELLI, PAOLA PIETRANDREA	
Verso un'educazione linguistica al dibattito digitale. Il progetto OLinDiNum	67
FEDERICA DEL BONO	
Strategie pragmatiche di <i>feedback</i> in italiano e inglese L1: il caso della telecollaborazione tra studenti di lingue	81
PAOLA MASILLO, SABRINA MACHETTI	
Situazioni comunicative asimmetriche. Il test di produzione orale negli esami di certificazione della competenza in L2	99
ROSA PUGLIESE, NICOLA NASI, ALESSANDRO D'ALTOÈ	
Le parolacce nella classe plurilingue. Forme, azioni verbali e asimmetrie	113
ISTITUZIONI E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	
VALERIA CARUSO	
Grammatica e stile: metafore del possesso nei discorsi dei Presidenti del Consiglio italiani	129
MARINA CASTAGNETO, CHIARA BAGGIO	
<i>Signor mio, fate di me ciò che più vi piace.</i> L'allocuzione nelle interazioni asimmetriche in italiano antico	145
GIULIA I. GROSSO, ANTONIETTA MARRA	
Scritture digitali, lingua della pubblica amministrazione ed esercizio dei diritti di cittadinanza. Il caso <i>INPS per la Famiglia</i>	161
ELENA PEPPONI	
Inclusione delle pluralità di genere nella comunicazione istituzionale: la modulistica per carriere <i>alias</i> in alcuni atenei italiani	187

SANITÀ

- GIULIA CERCHI, LUCIA FERRONI,
ROBERTA BENEDETTI, MARIA ELENA FAVILLA
Chi parla male pensa male? La valutazione delle abilità cognitive
extra-linguistiche nelle persone afasiche 209
- DANIELE URLOTTI
Asimmetria e mediazione linguistico-culturale: le domande
nelle rese *multi-part* come strategia compensativa 221

MIGRANTI

- CLAUDIA CANUTO
Le dinamiche di interazione in due laboratori di teatro sociale:
il ruolo degli insegnanti. Un'esperienza rivolta a persone migranti 235
- FABIO CAON, SVEVA BATTAGLIA
Parole per includere/parole per escludere: *hate speech*,
sport e comunicazione interculturale 247
- ELENA MICHELINI
Il docente di Italiano L2 tra tecnologia, collaborazione e linguaggi speciali:
un'applicazione *corpus-based* per la formazione dell'adulto migrante
sulla lingua per il lavoro 259
- CECILIA VARCASIA
Cacce al tesoro al buio in italiano L2 273

DISCORSO DIGITALE

- ALESSANDRA BAROTTO, CHIARA ZANCHI
Uso (e abuso) delle categorie *ad hoc* nel discorso politico su Twitter 293
- ROSALBA NODARI, ILARIA FIORENTINI
Gli alpha e i beta. La lingua della uomosfera nelle comunità online italiane 307
- RITA CERSOSIMO, NORA GATTIGLIA, GIULIA LOMBARDI
"Come il linguista (in ognuno di noi) disinnesca le *fake news*":
un percorso didattico di avvicinamento alla Linguistica per le scuole
secondarie di secondo grado 323
- CECILIA VALENTI
Odio criptato. Strategie implicite e risorse multimodali dello *hate speech*
nei discorsi politici su Twitter 341
- GIOVANNI VINCIGUERRA
I meccanismi di intensificazione dell'insulto nella comunicazione
mediata dal computer 355
- Indice autori 373

VALERIA CARUSO¹

Grammatica e stile: metafore del possesso nei discorsi dei Presidenti del Consiglio italiani

Abstract

This paper presents a framework for investigating the stylistic aspects of political speech using a cognitive linguistic approach that focuses on the grammaticalization and lexicalization patterns expressing possession. Possession is understood as an oriented and asymmetrical relationship between two entities in discourse: the Possessor (PSR) and the Possessum (PSM). Possessive metaphors are thus expected to capture the ways in which political representatives relate to their institutional interlocutors in public discourse.

To achieve this goal, a corpus of spontaneous political speech was analyzed. The collected sample contributes to the refinement of the different metaphors of possession described in the literature and expands their number by two. The analysis also reveals that some possessive metaphors are more productive and common than others.

1. Introduzione

Questo studio analizza gli stili discorsivi dei rappresentanti delle istituzioni italiane a partire da alcune strutture grammaticali, come quelle che esprimono il concetto del possesso, le cui categorie interpretative, proposte dalla linguistica cognitiva, possono essere estese anche all'analisi del lessico.

Confrontazioni condotte sulle grammatiche di diverse lingue hanno infatti interpretato il possesso come un concetto non primitivo, che esprime un rapporto tra due referenti (Jakendoff 1994; Taylor 1996) e che viene derivato da altri domini mediante processi di metaforizzazione. Il possesso si stabilisce infatti, all'interno del discorso, come una forma di relazione, orientata e asimmetrica, tra due entità, di cui una è identificata come POSSESSOR (PSR), ed è il focus attenzionale della relazione, l'altra come POSSESSUM (PSM). Il tipo di relazione tra i due elementi è di varia natura e può essere spiegato mediante l'applicazione di diversi processi di metaforizzazione. Ad esempio, le espressioni con cui si indicano le parti di una entità composita, come 'la porta della casa' o 'i miei capelli', vengono interpretate come uno "pseudo-possessione inclusivo", basato sulla metafora di CIÒ CHE È INCLUSO IN ME MI APPARTIENE.

L'inventario di metafore grammaticali proposto (una sintesi è in Pamies 2002) per interpretare le relazioni di possesso si rivela uno strumento analitico efficace anche

¹ Università di Napoli 'L'Orientale'.

per l'analisi del discorso, contribuendo a caratterizzare le 'grammatiche' degli idioletti individuali in termini di usi prevalenti di determinate strategie, piuttosto che di altre, per esprimere l'idea del possesso e dell'appartenenza. In questo modo è possibile delimitare le modalità con cui i rappresentanti politici si relazionano, nei loro discorsi, non solo a entità qualificabili come POSSESSUM, ad esempio le istituzioni a cui sono preposti o la cittadinanza, ma talvolta anche a sé stessi, l'entità che funge da POSSESSOR, attuando significative strategie di auto-rappresentazione come in: *una svolta [generazionale] che riguarda non soltanto la mia_{PSR} persona_{PSM}* ("pseudo-possesso inclusivo").

A tal fine sono stati analizzati i discorsi programmatici per la fiducia al Senato e il parlato in conferenze stampa di Mario Draghi e Matteo Renzi applicando, per la prima volta, il modello cognitivista all'analisi del discorso. La scelta è sembrata proficua per tratteggiare anche dinamiche comunicative asimmetriche, elaborate dai locutori ad un livello meno controllato, come quello delle strutture grammaticali usate nella lingua parlata. A queste si è deciso di affiancare anche l'analisi dei verbi che lessicalizzano l'idea del possesso o dell'alienazione, sia per verificare la capacità esplicativa del modello, sia per offrire una caratterizzazione più organica dei discorsi analizzati, nei quali questi tipi di espressioni verbali appaiono molto frequentemente. Ad esempio, in *che la politica sia ciò che di più grande ha_[EVENTO STRUMENTALE] un Paese_[PSR]*, il verbo *avere* lessicalizza un pseudo-possesso strumentale, basato sulla metafora GLI STRUMENTI CHE USO MI APPARTENGONO. Al contrario, in *il futuro_[PSM-TEMPORALE] dell'Italia_[PSR]*, si ritrova la grammaticalizzazione di un pseudo-possesso temporale, IL TEMPO CHE VIVO MI APPARTIENE.

Nelle pagine che seguono il modello interpretativo delle metafore di possesso verrà presentato nel dettaglio e discusso sulla base dei dati di parlato politico che sono stati raccolti (§ 2). Particolare attenzione verrà prestata ai dati quantitativi, sia per offrire una misura della capacità esplicativa del modello, sia per identificare tipi metaforici più o meno produttivi (§ 3). Il lavoro si chiude con una breve esemplificazione di come i dati raccolti possano costituire la base di una successiva analisi qualitativa, comparando il parlato di due rappresentanti istituzionali (§ 3.2 e successivi).

1.2 Elementi di novità introdotti nell'analisi delle metafore possessive

L'analisi di Pamies (2002) da cui si è partiti per il presente studio, è incentrata sui costrutti nominali che hanno un possessivo come determinante (ProPoss+N) ma le metafore del possesso possono essere indagate a partire da qualsiasi struttura, sintattica o lessicale, che nel testo di superficie esprima l'idea del possesso. Numerosi, ad esempio, sono gli studi sulle lessicalizzazioni verbali presenti in letteratura². Tuttavia, un'indagine che partisse dall'analisi di testi concreti per risalire alle strutture predicative soggiacenti che esprimono il possesso non era stata ancora mai condotta.

Per questo motivo sono stati presi in esame non solo i tipi di espressioni più tipiche del possesso, come i sintagmi nominali con pronomi possessivi come deter-

² Si citano in questa sede almeno Faber & Fernández Sánchez (1995), Goossens (1993), Leclère (1978), Platt (1971), ma osservazioni sulle lessicalizzazioni verbali sono anche in Heine (1997).

minanti (ProPoss+N), ma anche i verbi di possesso e i genitivi italiani, grammaticalizzati da sintagmi preposizionali introdotti da *di* (N+*di*+N). Questo ha consentito di raccogliere un inventario di forme particolarmente ricco ed esteso, su cui si potrà riflettere successivamente anche in modo più specifico. Come già auspicato da Pamies (2002), infatti, l'estensione dell'inventario dei processi di grammaticalizzazione, accompagnato dall'analisi delle lessicalizzazioni, ha consentito di rinvenire nuovi tipi di metafore possessive e definire meglio le tipologie esistenti.

1.3 Il corpus analizzato

La ricerca è stata condotta sul parlato spontaneo e letto di due Presidenti del Consiglio italiani, Mario Draghi e Matteo Renzi, raccogliendo le trascrizioni di circa nove ore di conferenze stampa assieme ai discorsi pronunciati al Senato per la fiducia. Il corpus così costituito ammonta a 28.193 parole (word types) per Draghi e 34.088 per Renzi (si veda la tabella 1).

Tabella 1 - *Corpus di parlato letto e spontaneo analizzato*

<i>Presidente</i>	<i>Minuti di parlato</i>	<i>Discorsi per la fiducia (n. parole)</i>	<i>Conferenze stampa (n. parole)</i>	<i>Parole totali</i>
Draghi	273	5628	22.565	28.193
Renzi	265	6813	27.275	34.088

Di seguito vengono invece riportati i valori quantitativi delle istanze di possesso analizzate. Le grammaticalizzazioni riguardano i sintagmi preposizionali introdotti da *di* e i sintagmi nominali con pronomi possessivo come determinante. I costrutti grammaticali ammontano a 910 totali per Draghi e 936 per Renzi. Le lessicalizzazioni prese in esame sono invece costituite da un totale di 451 verbi pronunciati da Mario Draghi e 413 da Matteo Renzi. In tabella 2 sono riportate stime quantitative più precise in rapporto ai dati complessivi raccolti per ciascun Presidente.

Tabella 2 - *Grammaticalizzazioni e lessicalizzazioni analizzate*

<i>Classi di parole nel corpus analizzato</i>	<i>Draghi</i>	<i>Renzi</i>
nomi	6313	7463
Costrutti genitivi (N+ <i>di</i> +N)	768	767
% rispetto ai nomi totali	12%	10%
verbi	5399	6783
verbi di possesso	451	413
% rispetto ai verbi totali	8%	6%
pronomi	2460	3421
pronomi possessivi	142	169
% rispetto ai pronomi totali	6%	5%

2. *Tipi di metafore nei costrutti possessivi secondo la grammatica cognitiva*

La rassegna delle tipologie di metafore grammaticalizzate dai costrutti possessivi è stata sintetizzata da Pamies (2002) con uno studio tipologico su 30 lingue appartenenti a diverse famiglie e gruppi: dalle lingue slave e romanze, a quelle amerinde e sino-tibetane. Il metodo usato per la raccolta dei dati è di tipo traduttivo: 55 frasi modello sono state tradotte da parlanti nativi nelle loro lingue materne. I dati riportati testimoniano come l'osservazione delle strutture di superficie si sia concentrata essenzialmente sui sintagmi nominali con pronomi possessivi.

2.1 Metafore possessive come dominio-fonte

Le strutture di superficie che esprimono l'idea del possesso come dominio-fonte della metafora sono state ricondotte da Pamies (2002) a otto tipologie: pseudo-possesso inclusivo, agentivo, transitivo, causativo, locativo, temporale e comitativo e strumentale. I tipi metaforici identificati vengono descritti sulla base delle metafore soggiacenti ai testi e della tipologia di relazione che intercorre tra possessori (PSR) ed entità possedute (PSM). Nel presentarli in questa sede verranno sottolineate le problematiche riscontrate nel classificare il parlato istituzionale esaminato, sollecitando l'introduzione di due nuove metafore, lo pseudo-possesso predicativo e quello telico, assieme a due altri sottotipi specifici. Lo stesso Pamies dichiara infatti la non esaustività dell'inventario da lui proposto, che è stato costruito a partire dalla letteratura esistente sul tema (in particolare Heine 1997, Langacker 1991, Nikiforidou 1991) ed è finalizzato ad una sintesi tipologica che dimostri la trasversalità interlinguistica delle metafore soggiacenti alle grammaticalizzazioni del possesso (Pamies 2002: 74).

2.1.1 Pseudo-possesso inclusivo

La prima metafora discussa da Pamies è quella dell'inclusione, parafrasabile con **CIÒ CHE È INCLUSO IN ME MI APPARTIENE**³, ed esemplificabile con sintagmi come *le mie*_[PSR] *braccia*_[PSM], *i miei capelli*. Le strutture di superficie che la esprimono (possessivi, genitivi, giustapposizioni, ecc.), spiega Pamies, sono derivate da quelle usate per indicare gli oggetti o gli animali posseduti ma vengono estese alle parti del corpo e a "tutte le relazioni di inclusione di parti il cui insieme non è né umano né animato, come *la porta di casa*" (Pamies 2002: 74). Vengono esclusi da questo gruppo le relazioni tra le persone (ad es. i miei parenti, amici, vicini), anche quando il PSR è un'entità astratta che metonimicamente indica gli individui che fanno parte di una certa istituzione o gruppo, come ad esempio *i colleghi del Consiglio Europeo*_(Renzi). Per questi casi Pamies prevede un tipo metaforico differente, descritto più avanti: lo pseudo-possesso comitativo.

Dal parlato politico di Draghi e Renzi emergono inoltre diversi classificatori e quantificatori, grammaticalizzati in italiano da strutture genitive del tipo N+*di*+N,

³ Vengono riprese in questa sede le parafrasi esplicative delle metafore proposte da Pamies (2002), riproducendone anche la resa tipografica.

che arricchiscono l'inventario strutturale dello pseudo-possessione inclusivo di sottotipi specifici. Si contano, tra i classificatori, esempi come: *un inventario_[PSM] delle riserve disponibili_[PSR], i punti della riforma, un nuovo perimetro di collaborazione*. Per i quantificatori è possibile citare, invece, *l'articolo_[PSM] del decreto-legge_[PSR] o il limite della brutalità*.

Degni di attenzione sono anche i genitivi del tipo N+di+N retti da un nome argomentale come *la principale componente_[PSM] del programma_[PSR], i diplomati delle scuole superiori*; e i nomi usati come nomi argomentali perché metaforici: *la fonte_[PSM] delle difficoltà_[PSR], il cuore di un amministratore che fa politica*.

A fronte dell'eterogeneità dei costrutti citati è possibile identificare le medesime strutture predicative soggiacenti, ricorrendo a delle parafrasi degli enunciati di superficie. Ad esempio, la parafrasi di *un inventario_[PSM] delle riserve_[PSR] disponibili*, coincide con 'le riserve_[POSSESSORE] hanno un inventario_[ENTITÀ POSSEDUTA]'; analogamente, *la fonte_[PSM] delle difficoltà_[PSR]* grammaticalizza il fatto che 'le difficoltà_[POSSESSORE] hanno una fonte_[ENTITÀ POSSEDUTA]'.

In tutti questi casi la struttura soggiacente corrisponde a 'X ha Y', dove X sta per il PSR (possessore), che viene grammaticalizzato dal sintagma preposizionale dipendente nella frase di superficie, e Y è il PSM, o 'la cosa posseduta' che è testa del sintagma nominale. Analogamente, nei costrutti con pronomi possessivi come *le mie_[PSR] braccia_[PSM]*, il possessore è un elemento dipendente, precisamente il determinante, e la cosa posseduta è la testa del sintagma nella frase di superficie: 'io_[POSSESSORE] ho le braccia_[ENTITÀ POSSEDUTA]'.

Come si osserva, per l'analisi delle grammaticalizzazioni nominali ricorriamo a delle parafrasi con le quali è possibile identificare le strutture predicative soggiacenti, una procedura generalmente usata tra gli studi sulle nominalizzazioni che, come afferma Castelli (2001: 347-348), esprimono "un'idea complessa utilizzando un verbo (o predicato) che possiede la stessa radice della nominalizzazione. L'idea espressa dalla nominalizzazione è, di solito, parafrasabile sostituendo ad essa un'intera frase [...]". Le parafrasi aiutano quindi ad analizzare i concetti lessicalizzati dai nomi argomentali e a definire il tipo di relazione tra i PSR e PSM, identificando una struttura predicativa che li mette in relazione e che consente di differenziare tra di loro diverse tipologie di metafore. Ad esempio, costrutti quantificatori come *il tetto del tre per cento o dozzine di controlli* non vengono considerati come istanze di pseudo-possessione inclusivo dal momento che esprimono una relazione di tipo differente, riconducibile allo pseudo-possessione predicativo discusso oltre (§ 2.1.9), ovvero: 'il tre per cento è un tetto', 'i controlli sono dozzine'.

Per quanto riguarda le lessicalizzazioni dello pseudo-possessione inclusivo presenti nel corpus, è possibile citare verbi come *includere, raddoppiare, dimezzare* oppure altri che esprimono alienazione, come *rimuovere*, usato da Matteo Renzi nel passaggio che segue:

- (1) ...vorrei che uscissimo da questo costante dibattito tra di noi: ma è meglio salvare una vita o *rimuovere_[EVENTO INCLUSIVO]* alla radice il problema?

2.1.2 Pseudo-possessione agentivo

L'agentività può essere base di un costrutto possessivo, implicando che CIÒ CHE FACCIO (O PROVO) MI APPARTIENE come in *i miei*_[PSR] *errori*_[PSM], *il mio successo*, *la mia rabbia*, tutti esempi ripresi da Pamies (2002). In questo tipo metaforico l'agente figura come PSR e l'evento come PSM. Come già osservato in precedenza, il PSR viene grammaticalizzato o come determinante, nei costrutti pronominali possessivi, oppure come sintagma preposizionale, nei genitivi:

- (2) la diminuzione_[PSM] di procedure di infrazione_[PSR] (Draghi) → le procedure d'infrazione_[AGENTE] diminuiscono_[EVENTO]

I verbi che sono stati inclusi in questa tipologia esprimono l'idea del trasferimento o della perdita come in *dare*, *dotare*, ma anche *vendere*, *perdere* o *equilibrare*:

- (3) Siamo cittadini di un Paese che ci chiede di fare tutto il possibile, senza *perdere tempo*_[EVENTO AGENTIVO] (Draghi)*

2.1.3 Pseudo-possessione transitivo

La transitività esprime l'idea che CIÒ CHE SUBISCO MI APPARTIENE e presenta il possessore come il paziente su cui ricadono gli effetti dell'evento, espresso come PSR con le stesse modalità di grammaticalizzazione descritte per il tipo metaforico precedente:

- (4) *la sua*_[PSR] *nascita*_[PSM] → lui_[PAZIENTE] è nato_[EVENTO]
 (5) *l'utilizzo*_[PSM] *della mascherina*_[PSR] → la mascherina_[PAZIENTE-OGGETTO USATO] viene utilizzata_[EVENTO]

Analogamente, le lessicalizzazioni verbali esprimono concetti passivi:

- (6) in questo primo anno di vita parlamentare, in cui *abbiamo ricevuto*_[EVENTO TRANSITIVO] da voi [gentili senatori e senatrici] presunte lezioni di democrazia_[AGENTE] (Renzi)*

2.1.4 Pseudo-possessione causativo

La causalità è intesa da Pamies come un dominio legato esclusivamente alla percezione, ovvero CIÒ CHE GLI ALTRI PROVANO A CAUSA MIA MI APPARTIENE. Il linguista spiega:

ce que l'on appelle généralement 'qualités' ou 'défauts' ne sont en fait ni objectifs ni inhérents au sujet, mais plutôt des impressions subjectives ou des opinions que d'autres gens éprouvent ou pensent à propos d'une personne ou objet (Pamies 2002: 77).

Gli esempi offerti da Pamies si limitano anche in questo caso ai costrutti con pronomi possessivi, ad esempio *la sua bellezza*, *il suo fascino*, *la sua semplicità*. Tuttavia, questo tipo di metafora diventa più evidente discutendo i genitivi con le loro parafrasi, che ne illustrano le strutture predicative soggiacenti. Per *difficoltà*_[PSM] *di approvvigionamento*_[PSR] *contagiosità della variante*, *messaggio di affetto* è possibile identificare strutture predicative in cui il PSM può essere parafrasato con un aggettivo, ad esempio: 'l'approvvigionamento_[ENTITÀ CAUSATIVA DELL'IMPRESSIONE] è

difficoltoso_[PREDICATO/QUALITÀ PERCEPITA] e ‘la variante è contagiosa’ o ‘il messaggio è affettuoso’. Questo tipo di metafora è usata, ad esempio, da Mario Draghi:

- (7) La grandezza_[PSM-CAUSATIVO] del Paese_[PSR] non è determinata da questo, quell’individuo_(Draghi) → il Paese è grande.

Vanno inoltre ricordate le lessicalizzazioni verbali causative, come la costruzione a verbo supporto *dare l’impressione*:

- (8) *L’impressione* che invece *abbiamo dato*_[EVENTO CAUSATIVO] è quella di un’angoscia nel rapporto tra politici e cittadini_(Renzi).

2.1.5 Pseudo-possessione locativo

In questo tipo metaforico il luogo in cui una persona si trova è interpretato “come [...] se gli appartenesse” (Pamies 2002: 77). IL LUOGO IN CUI MI TROVO MI APPARTIENE rappresenta la metafora soggiacente e il luogo viene espresso come PSM del sintagma, grammaticalizzato come testa reggente sia nei costrutti con pronomi possessivi (9.a), sia in quelli genitivi (9.b):

- (9.a) *il nostro*_[PSR] *posto*_[PSM], *il mio Paese, la sua postazione nella classifica internazionale*

- (9.b) *il centro*_[PSM] *del potere*_[PSR], *la direzione del movimento, l’ultimo miglio di questa campagna elettorale.*

Tra i verbi compaiono, inoltre, lessicalizzazioni che esprimono il movimento o la stasi come *rimpatriare, decentrare, importare, ospitare, cacciare*:

- (10) Sembra che, quando un soggetto vuole investire in Italia, questo debba *essere cacciato*_[EVENTO LOCATIVO] al grido di “guai allo straniero!”_(Renzi).

2.1.6 Pseudo-possessione temporale

La metafora IL TEMPO CHE VIVO MI APPARTIENE indica uno pseudo-possessione temporale in cui valgono le stesse asimmetrie di superficie riscontrate precedentemente, sia tra i costrutti pronominali (11.a) sia tra i genitivi (11.b):

- (11.a) La mia_[PSR] età_[PSR], la mia vita

- (11.b) Il futuro_[PSM] dell’Italia_[PSR] (Renzi)

2.1.7 Pseudo-possessione comitativo

Anche i rapporti interpersonali possono essere espressi sotto forma di una relazione possessiva, ovvero LE PERSONE CHE MI STANNO ATTORNO MI APPARTENGONO. Questo genere di relazione può essere sia grammaticalizzata (12.a e 12.b) sia lessicalizzata (12.c) come negli esempi che seguono:

- (12.a) i nostri_[PSR] cittadini_[PSM], i miei colleghi (costrutti pronominali possessivi)

- (12.b) governi_[PSM] di centro-destra_[PSR], le lobby dei boy scout (costrutti genitivi)

- (12.c) Il settore privato deve essere invitato a *partecipare*_[EVENTO COMITATIVO] alla realizzazione degli investimenti pubblici apportando più che finanza, competenza, efficienza e innovazione_(Draghi).

Rispetto alle metafore di pseudo-possessione inclusivo, le grammaticalizzazioni di questo tipo devono essere marcate, lessicalizzando il PSM con un nome indicante la relazione: *compagno*, *cugino*, ma anche il *consiglio* (dei ministri), il *team*, la *squadra* (vedi anche 12.b).

2.1.8 Pseudo-possessione strumentale

Lo pseudo-possessione strumentale è una metafora basata sull'idea che GLI OGGETTI CHE USO MI APPARTENGONO. Costrutti possessivi come *il nostro turismo*, *le proprie banche*, *il programma di governo*, *il meccanismo di elezione del CSM* grammaticalizzano strutture predicative parafrasabili nei termini di 'noi usiamo il turismo', 'il governo usa il programma' che hanno le stesse caratteristiche sintattiche descritte per le metafore precedenti.

Tra i verbi collezionati nel corpus si contano *estendere*, *finanziare*, *garantire*, *spendere*, *sostenere* come nel caso che segue:

- (13) una maggioranza ampia che ha sostenuto_[EVENTO STRUMENTALE] la forza di questo governo_(Draghi).

2.1.9 Pseudo-possessione predicativo e telico

Oltre ai tipi di metafore già elencati, l'analisi del corpus di parlato di Draghi e di Renzi ha sollecitato l'introduzione di due nuovi tipi di pseudo-possessione: quello predicativo, *CIÒ CHE SI PREDICA DI ME MI APPARTIENE*, e quello telico, *I FINI CHE PERSEGUO MI APPARTENGONO*.

Il primo tipo può essere esemplificato attraverso *l'operazione degli 80 €*, *la capacità di adattamento*, *le abitudini di consumo*. Tutti questi sintagmi sono parafrasabili con un costrutto copulativo come 'gli 80€ sono un'operazione', 'l'adattamento è una capacità', 'il consumo è un'abitudine'. Si confronti, a scopo comparativo, *l'operazione degli 80 €* con *l'esosità degli 80 €*, un costrutto di pseudo-possessione causativo a cui corrisponde una struttura predicativa in cui il PSR può essere parafrasato con un aggettivo: 'gli esosi 80€'. Tra le strutture pronominali possessive si possono elencare *la vostra fiducia*, *la nostra democrazia*, *la sua libertà*, anch'esse parafrasabili con strutture copulative del tipo 'la fiducia è vostra'.

Lo pseudo-possessione telico viene grammaticalizzato in costrutti come 14.a e 14.b nei quali sono ravvisabili predicati come 'questo sforzo è finalizzato al sostegno della nazione' e 'i patti di Lisbona sono finalizzati a degli obiettivi'.

- (14.a) questo *sforzo*_[PSR-Sogg] di *sostegno*_[PSM-TELICO] alla nazione_(Draghi)

- (14.b) gli *obiettivi*_[PSM-TELICO] di *Lisbona*_[PSR-Sogg]_(Renzi)

Negli esempi precedenti si notano dunque grammaticalizzazioni diverse nelle strutture di superficie: una volta il POSSESSOR è testa reggente del sintagma nominale possessivo (in 14.a), nell'altro caso è un sintagma preposizionale dipendente (14.b).

Per i costrutti pronominali possessivi come *il nostro obiettivo, il mio compito, la nostra missione* è più difficile identificare un modello di parafrasi esplicativo. Lo scopo, o *telos* dell'evento, è piuttosto espresso dalla semantica lessicale del nome, così come avviene per i diversi verbi telici, che annoverano lessemi come *pervenire, pretendere, raggiungere* e anche *ottenere*, usato nel seguente esempio:

- (15.a) La nostra prima sfida è, *ottenutene*_[EVENTO TELICO] le quantità sufficienti, distribuirlo rapidamente_(Draghi).

2.2 Metafore possessive come dominio-target

Ai primi otto tipi di metafore Pamies ne aggiunge due in cui l'idea del possesso è una metaforizzazione soggiacente ad una struttura di superficie che non esprime il possesso. Si parla in questo caso di possesso come dominio-target di un costrutto, realizzato attraverso strutture di possesso pseudo-locative oppure pseudo-dative. Esemplifica il primo tipo il francese *à qui est ce livre? Il est à moi*⁴, dal momento che in italiano questo tipo di costrutto è assente. Nel caso dell'esempio francese si nota come l'idea del possesso sia realizzata "in termini di relazioni spaziali" (Pamies 2002: 82).

Le costruzioni pseudo-dative sono invece note in letteratura come 'costruzioni a possessore esterno'. Ad esempio, nell'italiano *gli ha aperto gli occhi*, il possessore (*gli*='a lui') fa parte di un argomento sintattico diverso da quello dell'entità posseduta (*occhi*) e il dativo che esprime il possessore non è un tipo di argomento usuale per la valenza del verbo reggente. Si noti che in *gli ha aperto gli occhi, aprire* ha una semantica metaforica. Un altro esempio dello spagnolo offerto da Pamies per questa tipologia, invece, *le quité el tapón [a la botella]*⁵, ci mostra una certa disattenzione verso i processi di lessicalizzazione che possono affiancarsi a quelli grammaticali, dal momento che *quitar* (it. 'rimuovere') in spagnolo è un verbo di alienazione e, pertanto, la frase presenta una doppia istanza possessiva: una grammaticalizzazione con metafora possessiva soggiacente (o di dominio-target), espressa dallo pseudo-dativo *le*, e una lessicalizzazione in cui la metafora di possesso è dominio-fonte del processo metaforico, lessicalizzato dal verbo di pseudo-possessione inclusivo *quitar*.

Queste specifiche mettono in luce diverse criticità nell'analizzare i processi di metaforizzazione del possesso, sottolineando come da una prospettiva cognitivista sia difficile tenere separati i piani grammaticali e lessicali in un dominio concettuale che si dimostra eterogeneo e pervasivo ma, non per questo, meno interessante da esplorare.

Nelle pagine che seguono verranno messe in luce le potenzialità dell'esplorazione delle metafore del possesso per analizzare il discorso politico e, al contempo, verranno esaminate le difficoltà analitiche che si presentano per l'osservazione di dati linguistici reali.

⁴ Traduzione: 'di chi è questo libro? mio' (lett. 'a chi è questo libro? Esso è a me').

⁵ Traduzione: 'gli ha tolto il tappo [alla bottiglia]'.

3. Metafore del possesso nei discorsi di Draghi e Renzi

L'analisi del campione collezionato restituisce i risultati riportati nella tabella 3, che sintetizza anche la ricorsività dei tipi metaforici individuati. Si noti come alcune tipologie di metafore non siano compatibili con tutte le istanze prese in esame: i verbi, essendo predicati che esprimono sempre la temporalità, non possono lessicalizzare né lo pseudo-possessione predicativo né quello temporale.

Tabella 3 - *Frequenza delle metafore di possesso per tipi di costrutto e complessivamente*

Tipo di Metafora del possesso	N+di+N	Verbi	ProPoss+N	Tot
pseudo-possessione AGENTIVO	231	389	90	710
pseudo-possessione INCLUSIVO	321	79	22	422
pseudo-possessione TRANSITIVO	258	84	24	366
pseudo-possessione STRUMENTALE	100	102	32	234
pseudo-possessione PREDICATIVO	223	/	8	231
pseudo-possessione TELICO	169	48	9	226
pseudo-possessione TEMPORALE	166	/	19	185
pseudo-possessione COMITATIVO	95	5	58	158
pseudo-possessione PSEUDO-DATIVO	/	131	/	131
pseudo-possessione CAUSATIVO	77	19	17	113
pseudo-possessione LOCATIVO	35	7	17	59
Totale	1675	864	296	2835

Per quanto riguarda invece le metafore pseudo-dative, queste sono grammaticalizzate in italiano preferibilmente dai pronomi clitici indiretti, come nel sintagma *gli puzza l'alito*, che può diventare *a lui puzza l'alito*, pronunciato con enfasi del topic per marcare pragmaticamente l'entità a cui la caratteristica è ascritta. Tuttavia, non avendo incluso i clitici indiretti nella ricognizione della presente raccolta, l'osservazione di questi costrutti deve essere demandata ad un'altra sede. Inoltre, come segnalato in tabella 3, la struttura di superficie del possesso pseudo-dativo è incompatibile con i sintagmi N+di+N. Al contrario, si nota la frequenza delle attestazioni nel corpus di verbi modali come *bisognare* (69 occorrenze), *occorrere* (41) e il loro converso *bastare* (21) che esprimono il possesso pseudo-dativo, come nell'esempio che segue: "quello che secondo me *bisogna*_[EVENTO PSEUDO-DATIVO] osservare in queste cose sono sempre i fatti" (Draghi).

3.1 Analisi dei dati

Analizzando i dati quantitativi relativi ai tipi di metafore usate da ciascun Presidente, emergono variazioni statisticamente significative in relazione al numero di metafore collezionate per le diverse tipologie di costrutti e alle frequenze con cui alcuni tipi

metaforici ricorrono nei loro discorsi, identificando espressioni del possesso più basiche e frequenti rispetto ad altre, usate in modo più marginale.

Il numero di metafore collezionate per le diverse tipologie di costrutti è stato testato con un ANOVA ad una via ($\alpha=0,05$; $p=0,000129743$), confrontando i dati della tabella 3 relativi ai genitivi (N+di+N), ai sintagmi nominali con pronomi possessivi e alle lessicalizzazioni verbali. A partire da questo dato, dei *t-test* multipli con la correzione di Bonferroni hanno dimostrato che la variazione tra le metafore dei costrutti pronominali e quelle dei genitivi è statisticamente significativa ($\alpha=0,01666$, $p=0,00066$). Un dato che non sorprende, vista la sproporzione numerica dei costrutti collezionati per questi due tipi di grammaticalizzazioni.

Per le variazioni relative al numero di occorrenze dei diversi tipi metaforici, in senso generale le analisi statistiche confermano le variazioni macroscopiche osservabili in tabella 3. Lo pseudo-possessione agentivo è la metafora usata in modo più pervasivo assieme allo pseudo-possessione inclusivo, predicativo e transitivo, mentre le altre sono usate in modo più marginale. L'indicazione rispetto a questa suddivisione deriva da un confronto tra i dati basato su tutte le metafore usate da Draghi e da Renzi per i diversi tipi di costrutti esaminati, così come riportati in tabella 4. Dopo un test ANOVA ad una via ($p=0,0115317$) le differenze quantitative tra i diversi tipi di metafore sono state testate con *t-test* multipli, i quali hanno indicato che l'alta frequenza dello pseudo-possessione agentivo si differenzia in modo statisticamente significativo rispetto ai tipi meno frequenti dello pseudo-possessione causativo ($p=0,006377$), comitativo ($p=0,006296$), locativo ($p=0,0033787$), pseudo-dativo ($p=0,012961$), strumentale ($p=0,02245$), telico ($p=0,032579246$) e temporale ($p=0,02388$). Al contrario, tra gli pseudo-possessione inclusivo, predicativo e transitivo non sono emerse differenze significative, cosa che ci porta ad affermare che le alte frequenze di queste metafore sono sostanzialmente simili tra loro e che queste metafore sono, in senso generale, le più usate.

Tabella 4 - *Frequenza delle metafore di possesso per tipi di costrutto e locutore*

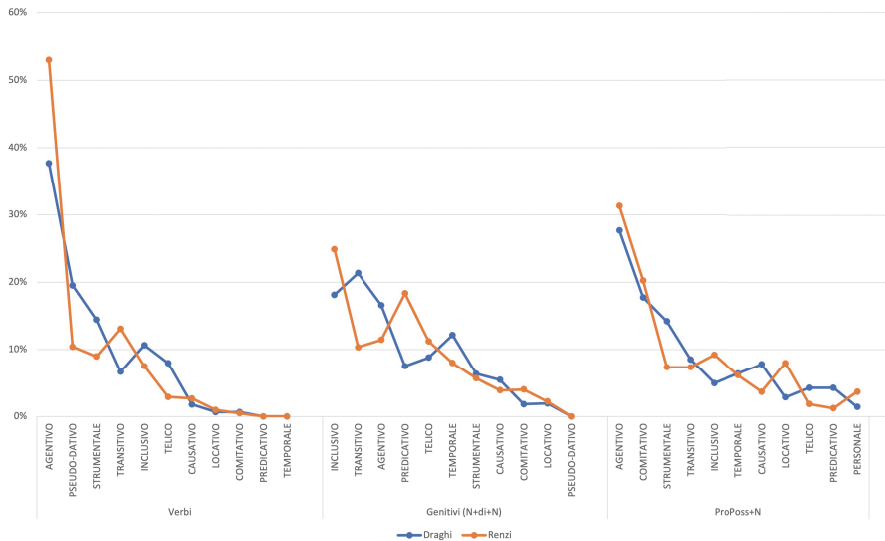
Tipi di costrutti	Presidente	AGENTIVO	CAUSATIVO	COMITATIVO	INCLUSIVO	LOCATIVO	PREDICATIVO	PSEUDO-DATIVO	STRUMENTALE	TELICO	TEMPORALE	TRANSITIVO	Totale
Genitivi (N+di+N)	Renzi	103	35	36	224	20	165	0	51	101	72	93	900
	Draghi	128	42	14	140	15	58	0	49	68	94	165	773
Verbi	Draghi	170	8	3	48	3	0	88	65	36	0	30	451
	Renzi	219	11	2	31	4	0	43	37	12	0	54	413
Pro Poss+N	Renzi	51	6	33	15	13	2	0	12	3	10	12	157
	Draghi	39	11	25	7	4	6	0	20	6	9	12	139

Non sono emerse invece differenze significative nell'uso che Draghi e Renzi fanno delle diverse tipologie di metafore.

3.2 Comparazioni nell'uso di metafore nel parlato di Draghi e di Renzi

Per poter comparare il parlato di Draghi e di Renzi sulla base del modello grammaticale e lessicale fin qui esaminato, può essere utile confrontare i diversi tipi di costrutti seguendo la sintesi visiva offerta dal grafico 1, con l'obiettivo di rilevare elementi che, pur non essendo nettamente distintivi, risultino almeno tendenzialmente caratterizzanti dei discorsi dell'uno rispetto a quelli dell'altro.

Grafico 1 - *Differenze quantitative nell'uso delle metafore di possesso per tipologia di costrutto e locutore*



3.2.1 Metafore verbali

Nel loro parlato, Renzi e Draghi usano un lessico verbale che presenta alcuni elementi di differenziazione reciproca rispetto all'espressione dell'idea del possesso o dell'alienazione. Renzi ricorre maggiormente a lessicalizzazioni agentive e transitive, Draghi usa un numero maggiore di metafore pseudo-dative e strumentali.

Nel caso di Renzi, lo pseudo-possessione agentivo focalizza l'attenzione su attività in cui si ha, si ottiene o si trasferisce il controllo di qualcosa (ad es. *mantenere, raccogliere, donare*), come nell'esempio che segue:

(16.a) ...queste parole vorrei *prenderle*_[EVENTO AGENTIVO] terribilmente sul serio_(Renzi)

Le metafore di pseudo-possessione transitivo lessicalizzano, invece, l'idea di qualcosa che capita oppure di cui si perde il controllo (es. *beneficiare, mancare*), come negli esempi 17.a e b:

- (17.a) quando *succede*_[EVENTO TRANSITIVO] questo è evidente... che la preoccupazione della classe dirigente è cercare di dire no, di bloccare..._(Renzi).
- (17.b) chi vota non *perde*_[EVENTO TRANSITIVO] mai_(Renzi)

Nei discorsi di Draghi ricorrono invece diverse espressioni deontiche, che lessicalizzano l'idea del dovere e della necessità (ad es. *occorrere*, *bastare*). Il possesso è quindi espresso indirettamente, come metafora target di qualcosa che serve ottenere. Per questi casi parliamo infatti di uno pseudo-possessione dativo, esemplificabile attraverso gli enunciati che seguono:

- (18.a) *occorre*_[EVENTO PSEUDO-DATIVO] soprattutto raggiungere un'autonomia strategica_(Draghi)
- (18.b) a questo *bisogna*_[EVENTO PSEUDO-DATIVO] puntare_(Draghi).

Inoltre Draghi esprime spesso l'idea di azioni che supportano oppure privano di mezzi. Questo tipo di eventi sono lessicalizzati attraverso metafore di pseudo-possessione strumentale, con verbi come *finanziare*, *sottrarre* oppure *sostenere*, che compare in questo enunciato:

- (19.a) qui l'impegno nei confronti della donna è stato ampio, l'impegno a costruire asili nido, l'impegno durante la pandemia a *sostenere*_[STRUMENTALE] l'azione della donna nella famiglia_(Draghi).

3.2.2 Metafore nei costrutti genitivi

Nell'uso di costrutti genitivi (N+di+N) Mario Draghi usa una strategia maggiormente orientata a presentare gli eventi e le situazioni come qualcosa che accade ai soggetti o alle entità di cui si parla. La prospettiva offerta su questi eventi è quindi passiva (pseudo-possessione transitivo) e meriterebbe un approfondimento specifico, per identificare chi sono i soggetti presentati come i pazienti dell'azione e, eventualmente, se essi compaiono anche in altri contesti, espressi attraverso tipi di metaforizzazioni:

- (20.a) Ogni spreco oggi è un torto che facciamo alle prossime generazioni, una *sottrazione*_[PSM-TRANSITIVO] dei loro diritti_{[PSR](Draghi)} → i loro diritti vengono sottratti
- (20.b) incoraggiando l'*utilizzo*_[PSM-TRANSITIVO] di *tecniche predittive*_[PSR] basate sui più recenti sviluppi in tema di Intelligenza artificiale e tecnologie digitali_(Draghi)* →
le tecniche predittive vengono utilizzate*

Di segno diverso sono invece i costrutti genitivi usati da Renzi, il quale si esprime per lo più in termini inclusivi (metafora dello pseudo-possessione inclusivo):

- (21.a) del valore che questo rappresenta nel *cuore*_[PSM-INCLUSIVO] di una lunga storia_{[PSR] (Renzi)} → la storia ha un cuore
- (22.b) Il primo elemento su cui prendiamo un impegno è lo sblocco totale, non parziale, ma totale dei *debiti*_[PSM-INCLUSIVO] della pubblica amministrazione_[PSR]
(Renzi) → la pubblica amministrazione ha debiti

oppure presentando le cose di cui parla come un dato di fatto, sotto forma di istanze di pseudo-possessione predicativo:

- (23.a) per uscire dalla *situazione*_[PSM-PREDICATIVO] di *crisi*_[PSR] in cui ci troviamo_(Renzi) →
la crisi è una situazione
- (23.b) prevale un *sentimento*_[PSM-PREDICATIVO] di *riflessione*_[PSR] da fare su che cosa serve, chi è il soggetto... il player della politica commerciale in Europa_(Renzi) → la
riflessione è un sentimento*

3.2.1 Metafore nei costrutti con pronomi possessivi

Anche nei costrutti con pronomi possessivi Mario Draghi predilige metafore di pseudo-possessione strumentale, come negli esempi che seguono:

- (24.a) Una domanda che non possiamo eludere quando aumentiamo il *nostro*_[PSR] *debito pubblico*_[PSM-STRUMENTALE] senza aver speso e investito al meglio risorse che sono sempre scarse_(Draghi)
- (24.b) la capacità di adattamento del *nostro*_[PSR] *sistema produttivo*_[PSM-STRUMENTALE] e interventi senza precedenti hanno permesso di preservare la forza lavoro in un anno drammatico..._{(Draghi)*}

Corrispondenze tra i costrutti genitivi e quelli con pronomi possessivi si realizzano anche nel parlato di Renzi, nel quale ricorrono molte metafore di pseudo-possessione inclusivo (25) e locativo (26):

- (25) credo che si debba essere molto chiari e molto utilizzare il consueto stile di chiamare le cose con il *loro*_[PSR] *nome*_[PSM-INCLUSIVO] _(Renzi)
- (26) L'interesse nazionale, che ha questo Paese, è quello di migliorare la *sua*_[PSR] *attuale postazione*_[PSM-LOCATIVO] nella classifica internazionale_{(Renzi)*}

4. Conclusioni

L'estensione della ricerca sulle grammaticalizzazioni del possesso ha consentito di analizzare tra queste pagine non solo i sintagmi con pronomi possessivi ma anche i costrutti genitivi e i verbi che lessicalizzano diverse tipologie di eventi riconducibili all'idea del possesso e dell'alienazione. Questo ampliamento ha consentito di estendere l'inventario dei tipi metaforici identificati da Pamies (2002), includendovi lo pseudo-possessione predicativo e lo pseudo-possessione telico.

La metodologia d'analisi adottata, partendo da dati di parlato spontaneo, ha richiesto di definire meglio i tipi metaforici esaminati, analizzando le strutture predicative soggiacenti ai costrutti di superficie con delle parafrasi. Nel caso dello pseudo-possessione inclusivo, sono stati identificati dei sottotipi, i costrutti quantificatori e classificatori, così come delle differenziazioni specifiche rispetto allo pseudo-possessione comitativo, che si presenta con marche lessicali di relazione interpersonale (ad es. *collega*, *collegio*, *team*, *sodale*).

Le analisi quantitative, seppur non in grado di differenziare nettamente il parlato dei due Presidenti, hanno evidenziato la pervasività di alcuni tipi metaforici (lo pseudo-possessione agentivo, inclusivo, predicativo, transitivo) rispetto agli altri che ricorrono in modo meno frequente (lo pseudo-possessione causativo, comitativo, tempo-

rale, telico, strumentale e il possesso pseudo-dativo). Queste stime, tuttavia, danno indicazioni puramente tendenziali, valide per il piccolo campione sin qui analizzato, e potranno sicuramente avvantaggiarsi di ulteriori ampliamenti del corpus.

Le indicazioni quantitative possono inoltre servire come base per analisi qualitative che approfondiscano l'atteggiamento degli attori della politica nei confronti dei loro interlocutori istituzionali. Di questo genere di esplorazione è stata data una rapida esemplificazione nella parte finale del lavoro (§3) ma una trattazione qualitativa più accurata dovrà essere oggetto di una futura analisi specifica.

Bibliografia

- Castelli, Margherita. 2001. La nominalizzazione. In Renzi, Lorenzo & Salvi, Giampaolo & Cardinaletti, Anna (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione. La frase. I sintagmi nominale e preposizionale*, Vol. I, 347-370. Bologna: Il Mulino.
- Faber, Pamela & Fernández Sánchez, Eulalia. 1995. The lexical field of possession. In Pérez Guerra, Javier et al. (eds.), *Actas del XIX Congreso de AEDEAN*, 263-268. Vigo: Universidad.
- Goossens, Louis. 1993. *Have* in a functional grammar of English. *Working Papers in Functional Grammar*, 54.
- Heine, Bernd. 1997. *Possession: cognitive sources, forces and grammaticalization*. London: Cambridge University Press.
- Jackendoff, Ray. 1994. *Patterns in the Mind: Language and Human Nature*. New York: Basic Book.
- Langacker, Ronald. 1991. *Foundations of Cognitive Grammar*. 2 vols. Stanford: Stanford University Press.
- Leclère, Christian. 1978. Sur une classe de verbes datifs. *Langue française*, 39, 66-75.
- Nikiforidou, Kiki. 1991. The meanings of the genitive: a case study in semantic structure and semantic change. *Cognitive Linguistics* 22: 149-205.
- Pamies, Antonio Bertrán. 2002. Sémantique grammaticale de la possession dans les langues d'Europe. In Castagne, Eric (ed.), *Modélisation de l'apprentissage simultané de plusieurs langues apparentées*, 67-98. Nice: Université Sophia-Antipolis.
- Platt, John T. 1971. Some problems of inalienable possession and contact verbs. *Kivung*, 1-11.
- Taylor, John R. 1996. *Possessives in English*. Oxford: Oxford University Press.